

STAMPA

x | chiudi

## GERMANIA/ VERO AMORE GOETHE NON ERA CHARLOTTE, MA UNA DUCHESSA

21-07-2008 19:19

**Commentata per la prima volta la tesi di studioso italo-tedesco**

Erfurt, 21 lug. (Ap) - "L'amore più grande di Goethe non era Charlotte von Stein, ma la duchessa Anna Amalia von Sachsen Weimar": la spettacolare tesi dello studioso italo-tedesco Ettore Ghibellino accende gli animi dei germanisti in un dibattito sugli amori del celebre poeta tedesco che si preannuncia "infuocato".

In verità - scrive il settimanale "Der Spiegel", che esce in edicola con il titolo "L'onnipotente musa di Goethe" - il poeta 26enne, al suo arrivo a Weimar nel 1775, si sarebbe innamorato della duchessa, madre del suo amico Carl August, e più vecchia di lui di 10 anni e non di Charlotte. Quest'ultima, ex dama di corte della duchessa, sarebbe stata solo una "donna schermo", che consegnava i proibitissimi messaggi d'amore dei due innamorati, usata come indirizzo di copertura e anche un po' ruffiana. "Tu angelo del cielo" o "unica tra le donne", i modi con cui Goethe si rivolgeva alla sua amata nel lungo scambio epistolare avvenuto tra il 1776 e 1789, non era quindi la massaia Charlotte, ma la madre del giovane duca, mecenate e benefattrice Anna Amalia.

Ma la notizia vera è che per la prima volta la Fondazione dei classici di Weimar (Klassik Stiftung Weimar, Ksw) si è espressa sulla tesi contenuta nel libro "Goethe und Anna Amalia - un amore segreto?" (Weimar, 2004) di Ghibellino. Per qualche anno la Ksw si è attenuta al principio dell'indifferenza. Il fatto che la Ksw si sia espressa in merito è un "successo" per il "rompiscatole" Ghibellino, scrive "Der Spiegel".

"Nel frattempo abbiamo delle dichiarazioni di testimoni dell'epoca dell'ambiente di Corte, che più o meno ammettono apertamente che tra Goethe e la duchessa c'era qualcosa", rivela Ghibellino, in un'intervista al settimanale di Amburgo. Gli archivi della casa regnante sono stati tuttavia risistemati, in parte scartati: "Le fonti sono state inquinate", aggiunge lo scrittore.

La Klassik Stiftung Weimar considera la tesi di Ghibellino discutibile a livello storico e parla di un utilizzo delle fonti "disinvolto" e "manipolatorio". La sua teoria non ha trovato sostegno, né interesse nel mondo degli esperti, secondo cui l'autore "commercializza" abilmente con il suo libro un grande interesse nella persona di Goethe, e risponde alle esigenze anche voyeuristiche del pubblico. La sua "nuova leggenda di Weimar" è un'invenzione dell'autore, concludono gli esperti.

Ma se alla fine Ghibellino avesse ragione, la biografia di Goethe andrebbe riscritta e parte delle sue opere reinterprete.

STAMPA

x | chiudi